

ottocento ducati di benefici ecclesiastici per un suo nipote ed altri privilegi (1).

Il papa che s'era fatto intanto mediatore della pace, volea dettarla a modo suo e richiedeva che i Veneziani rinunziassero a Massimiliano Vicenza e Verona, e pagassero trecento libbre d'oro l'anno a titolo di censo e duemila cinquecento per l'investitura delle altre terre. Le quali condizioni trovava la Repubblica incomportabili, e per la gravezza delle somme e per lo costituirsi perpetuamente censuarii, offrendo invece ragionevole somma, da pagarsi solo vita durante di Sua Maestà (2).

Cadde alfin Brescia, ma dall'Aubigny che vi comandava fu ceduta al principe di Cariati per l'imperatore, anzichè ai Veneziani, i quali non poco se ne alterarono. Ritirati i Francesi dalla Lombardia fino ad Asti, il Trivulzio, chiamato a sè Antonio Giustinian fatto prigioniero a Brescia, gli disse (3): maravigliarsi grandemente di non aver avuto risposta dalla Repubblica a quanto aveale fatto sapere col mezzo del Gritti; ch'egli continuava nella medesima buona disposizione verso di essa, anzi avrebbe condotto fino a Blois ove ciò intenderebbe dalla bocca stessa del re. Difatti giunto il Giustinian a Blois prima d'esser ammesso alla presenza di Luigi allora malato di gotta fu introdotto a quella di Gian Giacomo e Teodoro Triulzi, e del Robertet primo ministro. Prese quest'ultimo a parlare dicendogli le stesse cose, e che quanto era fino allora succeduto era stato contro la volontà del re, trascinato da cattivi consigli, specialmente dall'ambizione del cardinale di Roan; che ora la concordia tra Francia e Venezia sarebbe perpetua avendo l'esperienza dimostrato che il disaccordo loro era la

(1) 14 Sett. 1512 *Secreta*, p. 43.

(2) 15 Ott., p. 62.

(3) *Ibid.*